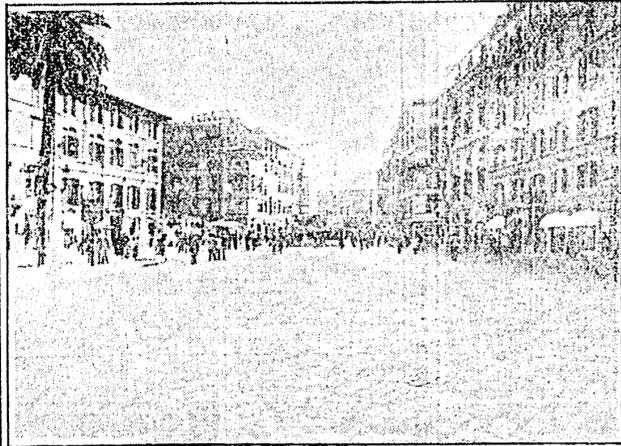
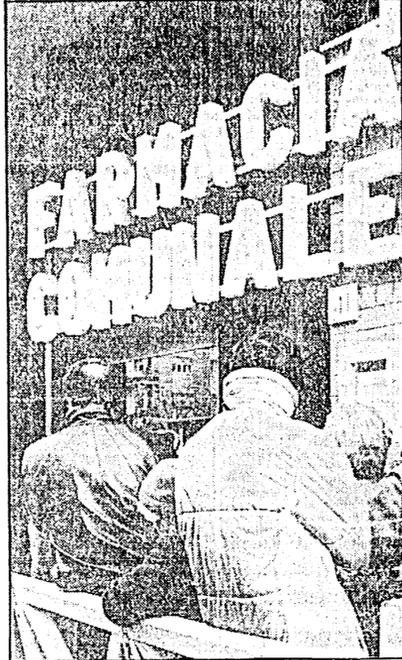


Le immagini del millenovecentottantatre



È il Tridente Piazza di Spagna senza auto, ma il traffico resta

Dopo mesi e mesi di discussione, di critiche e di apprezzamenti, all'alba del 21 gennaio Piazza di Spagna si sveglia senza la compagnia delle auto e del traffico. Parte l'operazione tridente. Chiuso al traffico il «salotto più bello di Roma» e alcune vie laterali. Viene istituita una navetta, il 115, che gira tutt'intorno all'isola pedonale. L'esperimento, nonostante le iniziali proteste dei commercianti, funziona, va bene. E resta. La vicina stazione del metrò permette a migliaia di romani di riappropriarsi di un pezzo stupendo della città. Sul versante del traffico l'anno comincia così. Ma purtroppo l'isola pedonale a Piazza di Spagna non risolve tutti i guasti della circolazione cittadina. Lo spettro del Grande Ingorgo della Paralisi Totale pesa sulla vita quotidiana di Roma. L'Anno Santo aggrava, coi suoi arrivi, con le udienze del Papa e coi turisti, questa situazione già difficile. L'83 sarà un «anno nero».



Quelle file lunghe e scandalose davanti alle farmacie

L'anno comincia così. Con queste file lunghe, angosciose, talvolta drammatiche — di sicuro scandalose per un paese civile — davanti alle 12 farmacie comunali, che, sole, distribuiscono gratuitamente le medicine. E continuerà così per quasi tutto il 1983 a causa dell'irresponsabile comportamento della Regione che non riesce a saldare i miliardi di debito accumulati con i farmacisti «privati». L'associazione dei titolari proclama un primo sciopero il 1° gennaio e, nonostante i buoni propositi di molti, i cittadini continueranno a pagarsi i medicinali di tasca propria fino a metà febbraio. Poi finalmente si raggiunge un accordo, ma il 31 maggio una seconda, più pesante, agitazione blocca nuovamente la distribuzione gratuita. Si tratta di un «braccio di ferro» che vede perdenti, per cinque mesi, soprattutto i romani meno abbienti. I dipendenti delle farmacie comunali rischiano di scoppiare ma la giunta regionale continua a respingere ogni ragionevole proposta e i farmacisti a non percepire una lira di quanto loro dovuto. Poi finalmente, a ottobre, l'accordo.



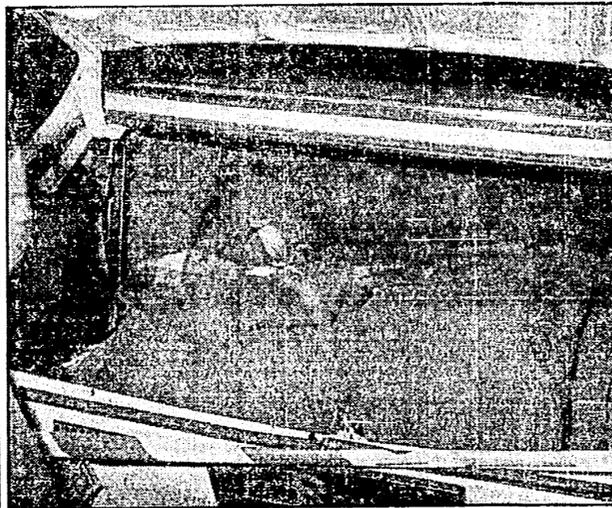
Tritolo per Casillo, un uomo con troppi segreti

Ventidue gennaio. Nel cuore di Primavalle esplose un'auto zepa di tritolo, e muore Vincenzo Casillo, braccio destro del boss camorrista Raffaele Cutolo. Con lui resta ferito Vincenzo Cuomo. È il delitto forse più carico di torbidi contorni, dopo l'uccisione del banchiere Calvi a Londra. Casillo nasconde infatti molti segreti, soprattutto per il suo ruolo durante la vergognosa trattativa per la liberazione dell'assessore napoletano Ciro Cirillo. E infatti proprio Casillo a trattare per conto del suo boss in carcere, in compagnia di agenti segreti e personaggi del calibro di Francesco Pazienza, accusato proprio in queste settimane di aver diretto molte imprese mafiose. Ma Casillo, secondo un «pentito», sarebbe anche il killer di Roberto Calvi, nonché l'autore di molti altri oscuri delitti. Nemmeno sua moglie, Carmela Matarazzo, ora può più parlare: sepolta con il cemento.



Dopo 5 morti, la città in Campidoglio contro l'eroina

In venti giorni cinque morti per droga. Il 1983 comincia il suo corso con uno stillicidio di giovani uccisi dall'eroina. E il 26 gennaio da tutti i quartieri, la città risponde con una grande manifestazione in Campidoglio al flagello della droga. Ma purtroppo l'eroina continua ad uccidere. Al punto che anche il Papa si sente in dovere di intervenire. Quest'anno sono stati 39 i morti per droga. 16 in meno dell'82.



Prima il «processo», poi l'esecuzione sommaria

Quest'anno si è aperto con uno dei delitti più disumani ed aberranti del terrorismo. Dopo un sommario e farsesco «processo», un gruppetto di giovanissimi brigatisti uccide il 28 gennaio la vigilatrice di Rebibbia Germana Stefanini. L'Espresso pubblicherà in seguito le agghiaccianti registrazioni del colloquio tra la donna e i brigatisti. Il 17 maggio alcuni componenti del «tribunale» terrorista verranno arrestati durante un assalto in un ufficio postale, dove uno di loro si barricò con due ostaggi. Tra loro Carla Garavaglia, Barbara Fabrizi e Francesco Donati. Le BR — ma di un gruppo diverso — torneranno poi in azione il 3 maggio, con il ferimento del professor Gino Giugni, uno degli estensori dello Statuto dei lavoratori. L'opinione pubblica teme un ritorno in grande stile del terrorismo, ma per fortuna risulterà per questo '83 soltanto un colpo di coda.

Un delitto barbaro, ucciso a bastonate in testa



Paolo Di Nella aveva meno di vent'anni. L'hanno ucciso con una bastonata in testa perché affiggeva manifesti del Fronte della Gioventù, il 3 febbraio. Per una settimana è rimasto in coma. La violenza politica, con questo inutile e barbaro delitto, ha fatto la sua ricomparsa, nonostante il calo degli attentati. Un giovane «autonomo», Corrado Quarra, è stato arrestato cinque mesi dopo: lo ha riconosciuto una testimone.



Ogni volta che traslocava si portava sempre dietro il cadavere

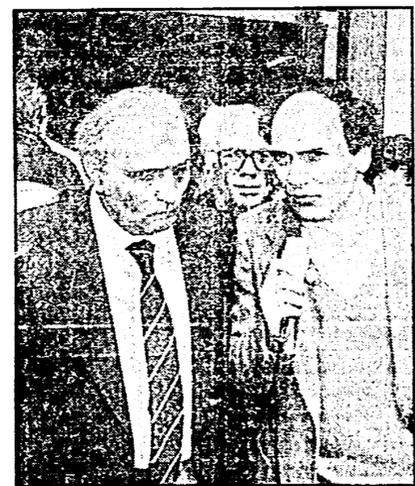
È stato il giallo-nero dell'anno, un caso che sembra uscito dalle pagine di un manuale di criminologia. Il cadavere mummificato di Vincenza Palladini, scomparsa dieci anni fa, viene ritrovato ai primi di febbraio avvolto in un sacco in un appartamento di Ostia affittato da una pellicciaia romana, Fausta Petazzi. La donna finisce in carcere con l'accusa di aver uccisa l'amica (alla quale doveva restituire una somma di denaro) e di averne nascosto il corpo portandoselo dietro ogni volta che cambiava abitazione. Lei invece in tutto questo tempo ha continuato a sostenere disperatamente la sua versione dei fatti: Vincenza cadde nella botola che collegava l'appartamento al sottostante laboratorio, senza spiegare perché ha custodito tra rimasugli di stoffe e brandelli di pelli, quei poveri resti come una macabra reliquia.



La Gerunda contro il sindaco: un'inchiesta che fa bluff

Succede tutto nel giro di quindici giorni. Come se ci fosse un'occulta regia, la Procura di Roma mette sott'inchiesta la Provincia, la Regione, il Comune, l'Estate romana. Prima, agli inizi di marzo l'inchiesta sulle spese di rappresentanza delle giunte provinciali e regionali. All'attacco i giudici Infelisi e Margherita Gerunda. Qualche giorno dopo, un altro giudice della Procura, decide di aprire un'inchiesta sulla Estate romana. Ma alla fine di marzo, parte il «siluro» più clamoroso e sconcertante. Margherita Gerunda mette sotto accusa il sindaco Vetere e gli assessori Rossi Doria e Nicolini. A Vetere si contesta

di aver utilizzato i soldi per la scorta durante un viaggio a Milano. A Nicolini le spese di due viaggi in Belgio e in India. A Rossi Doria quelle di un altro viaggio a New York. Nel giro di qualche giorno l'inchiesta si sgomfia. Il sindaco e gli assessori vengono prosciolti. Tutto regolare. La Gerunda aveva chiesto di mantenere l'accusa per truffa ai danni di Nicolini. Ma il giudice istruttore decide il proscioglimento con formula piena. Cadono anche le inchieste sulle spese di rappresentanza di Regione e Provincia e quella sull'Estate romana. Resta l'immagine della manovra politica.



Un sogno atteso per 40 anni Roma tutta giallorossa

La squadra lo meritava da un paio d'anni o forse tre. La città lo aspettava, lo sognava — e lo meritava — da quarant'anni. L'83 è stato l'anno dello scudetto alla Roma. Un trionfo di emozioni, speranze, polemiche e bel gioco. Per settimane la capitale ha vestito giallorosso, in pubblico e in privato, per le strade e nelle case. Fantasia, gioia a lungo repressa, commozione perfino, esplose dovunque e vissute con grande civiltà. Suoni dominanti: i ritmi brasiliani. E quali cen-

